

# Messaggio

numero  
**7035**

data  
**21 gennaio 2015**

Dipartimento  
**DFE / CDS**

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni 15 ottobre 2012 e 14 aprile 2014 presentate da Sergio Morisoli “Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro”**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con il presente rapporto prendiamo posizione in merito alle mozioni del 16 ottobre 2012 e 14 aprile 2014 presentate da Sergio Morisoli il quale, ritenuta la difficile situazione economica, invita lo scrivente Consiglio a farsi promotore e finanziatore di tutta una serie di progetti ed innovazioni volti al miglioramento del quadro generale cantonale.

Ferma convinzione dell'estensore è che incombe *in primis* alla politica dare i giusti impulsi e fungere da locomotiva per ridare slancio e ottimismo non solo al sistema economico ma pure a quello istituzionale. Forte di tale impulso, l'economia privata seguirà il solco tracciato dall'autorità pubblica, riacquistando quella fiducia necessaria per procedere a nuovi investimenti.

Al fine di perseguire i succitati obiettivi, il deputato invita il Cantone a investire nell'immediato ma soprattutto nel futuro un ammontare di CHF 400 mio, suddiviso in due parti. Una prima “tranche” di CHF 100 mio, che inciderebbe sulla gestione corrente, sarebbe destinata a ristrutturare “la macchina Stato” tramite correttivi all'assetto amministrativo-legislativo per migliorarne l'efficienza, rispettivamente l'efficacia.

Il resto dell'investimento (CHF 300 mio) definito “futuro” e da ammortizzare in 10 anni, andrebbe a costituire un fondo ad hoc contabilizzato fuori dagli investimenti regolari con l'obiettivo di incidere in modo significativo in disparati ambiti, dalla promozione economica alla politica estera, dalla mobilità all'educazione, dai poli di eccellenza al concetto di Città Ticino.

Gli ambiti di sostegno indicati nella mozione sono molteplici e costituiscono, a ben vedere, una parte importante di un vero e proprio programma di legislatura. Non a caso, come vedremo successivamente, molte delle iniziative proposte nella mozione costituiscono degli obiettivi che il Governo ha esso stesso indicato nell'ambito delle linee direttive e del piano finanziario 2012-2015 e quindi perseguito in gran parte con successo in base a chiare priorità politiche e dotandosi delle risorse necessarie.

Vista in questi termini, la mozione propone degli interventi generali in gran parte condivisibili, che all'atto pratico hanno potuto essere in buona parte soddisfatti beneficiando di risorse adeguate, anche se necessariamente limitate dalle disponibilità determinate dal vincolo finanziario.

La creazione di un fondo di CHF 400 mio per il finanziamento dei vari interventi proposti appare da questo punto di vista sostanzialmente fuori contesto, mancando peraltro, nella proposta formulata dalla mozione, qualsiasi indicazione in merito all'uso che ne dovrebbe

essere fatto tra i vari settori citati, se non una semplice suddivisione in due tranche secondo i bisogni “correnti” e quelli “futuri”.

Considerata la vastità di temi toccati dalla mozione e ai fini di una miglior comprensione delle nostre risposte, affronteremo le tematiche rispettando la sequenza con la quale le medesime sono state esposte dall'estensore della mozione, senza cercare di fornire una risposta organica e complessiva, se non nella conclusione del presente rapporto.

### **Leggi e regolamenti**

*Rivediamo e ripuliamo leggi e regolamenti, eliminiamo burocrazia affinché chi vuole intraprendere e fare sia favorito, togliamo i bastoni dalle ruote di chi ha idee e spirito imprenditoriale sia aziendale che nel non profit.*

Un'operazione di alleggerimento della legislazione cantonale, coordinata dal Dipartimento delle Istituzioni, è stata avviata nel 2001 e si è conclusa nel 2005. Nel messaggio al Gran Consiglio accompagnante l'ultimo pacchetto di alleggerimento della legislazione cantonale, denominato pacchetto C, (M. 5675 del 5 luglio 2005) riguardo al futuro del progetto il Consiglio di Stato così si esprimeva: *“L'alleggerimento della legislazione cantonale ha portato ad un miglioramento della qualità della legislazione, miglioramento che deve essere garantito anche in futuro. Servirebbe infatti a ben poco, sfoltire la massa normativa per ritrovarsi nuovamente in una giungla nello spazio di pochi anni. Bisogna quindi impedire che ciò accada adottando misure incisive e durature, che permettano di mutare la mentalità con cui è stata emanata la legislazione fino alla fine dello scorso decennio”.*

Per prevenire “l'inflazione normativa” il Consiglio di Stato proponeva l'adozione del “controllo preventivo” di ogni nuova normativa, dando un nuovo mandato al gruppo interdipartimentale già costituito per il riordino della legislazione, coinvolgendo maggiormente il Segretariato del Gran Consiglio e possibilmente anche la Commissione della legislazione.

In seguito il Consiglio di Stato ha adottato la risoluzione n. 2947 del 20 giugno 2006, in linea con la volontà, già manifestata nel messaggio, di dare continuità al progetto di alleggerimento, poi ribadita nella risoluzione governativa n. 2644 del 2 giugno 2009 sulla preparazione e approvazione di messaggi e risoluzioni governative pubblicata su intranet.

Più recentemente, nell'ambito delle linee direttive e del piano finanziario d'inizio legislatura, il Governo si è posto come obiettivo, nello specifico tramite la scheda n. 64, di *“ridurre la densità normativa e burocratica”*, in particolare migliorando la disciplina di redazione dei testi legislativi, introducendo dei sistemi di valutazione e riducendo delle ridondanze amministrative.

Purtroppo questo obiettivo non ha tuttora conosciuto un adeguato seguito per cui il raggiungimento dello stesso è posticipato.

### **Fisco**

*Ritiro del Messaggio sul moltiplicatore cantonale d'imposta. Procediamo immediatamente con un piano di sgravi complessivo ed equo per tutti, persone fisiche e giuridiche, e con l'amnistia cantonale, riconquistiamo i primi posti quanto a competitività fiscale tra Cantoni, andiamo alla ricerca di globalisti.*

Di seguito riprendiamo separatamente i vari elementi considerati sopra.

### Moltiplicatore cantonale

La proposta del mozionante di ritirare il messaggio sul moltiplicatore cantonale d'imposta, imprecisa in quanto si sarebbe tutt'al più trattato di ritirare il messaggio n. 6625 del 28 marzo 2013 per l'introduzione dei principi di gestione finanziaria e del freno ai disavanzi pubblici nella Costituzione cantonale, è divenuta ormai priva di oggetto in quanto, in data 18 maggio 2014, il popolo ticinese ha accettato in votazione popolare la proposta governativa contenuta nel citato messaggio. Dopo molti anni di dibattito politico, il Cantone dispone quindi nella sua carta fondamentale di chiare regole finanziarie che orientano la sua azione. Le scelte politiche dovranno ricondursi a un quadro di gestione equilibrata delle risorse nel medio-lungo termine. I compiti svolti dallo Stato dovranno essere periodicamente verificati e l'assunzione di nuovi compiti sarà possibile se vi sarà la corrispettiva copertura finanziaria.

### Sgravi fiscali

Il Consiglio di Stato condivide il principio secondo il quale una rimodulazione delle imposte nel Cantone è auspicabile per rendere il sistema fiscale più attrattivo e più concorrenziale, questo, in particolare, alla luce della prevista Riforma III dell'imposizione delle imprese. Gli interventi devono tuttavia essere mirati, pianificati, sostenibili e compatibili con l'obiettivo del risanamento finanziario.

In questo contesto indichiamo quanto si sta valutando nell'ambito della proposta di rapporto/messaggio relativo all'adeguamento straordinario delle stime immobiliari e alla conseguente neutralizzazione degli impatti finanziari attraverso puntuali riforme fiscali. Questo rapporto/messaggio ha l'obiettivo di conformare i valori delle stime immobiliari a dei parametri considerati dal Tribunale federale conformi ai principi costituzionali di parità di trattamento e ai disposti della Legge federale sull'armonizzazione delle imposte dirette dei Comuni e dei Cantoni (LAID). Dal punto di vista fiscale, il progetto, ancora all'esame del CdS, prevede le seguenti riforme:

- *Persone fisiche:*
  - a. riduzione dell'aliquota dell'imposta sulla sostanza dalla marginale massima del 3.5% al massimo del 2%;
  - b. riduzione dell'aliquota dell'imposta immobiliare comunale dall'1% allo 0.5%;
  - c. introduzione di una aliquota marginale massima sul reddito del 13% in luogo del 15.076%.
- *Persone giuridiche*
  - a. riduzione scaglionata in tre anni dal 9% al 7.5% per l'imposta cantonale sull'utile;
  - b. riduzione per i fondi d'investimento con possesso fondiario diretto dell'aliquota cantonale per l'imposta sull'utile dal 9% al 4%;
  - c. introduzione del computo del 20% dell'imposta sull'utile cantonale nell'imposta sul capitale delle persone giuridiche.

### Amnistia cantonale

Come per il moltiplicatore cantonale, sempre in data 18 maggio 2014, il popolo ticinese ha accolto in votazione popolare un'amnistia cantonale che permetterà a Cantone e Comuni di far capo a nuove entrate in un momento delicato per le finanze pubbliche.

Si tratta ovviamente di un provvedimento eccezionale che permetterà la creazione di un fondo principalmente destinato a finanziare un rafforzamento delle misure per un re/inserimento professionale nel mercato del lavoro cantonale della manodopera locale.

### Marketing globalisti

Seppur condivisibile in astratto, questa proposta rischierebbe di rivelarsi assai poco efficace. Bisogna infatti considerare che questo genere di contribuenti dispone di consulenze professionali di alto livello, che già segnalano laddove è fiscalmente più vantaggioso risiedere. Inoltre, va comunque ricordato che la fiscalità è solo uno dei tanti criteri che influenzano le scelte di localizzazione dei contribuenti facoltosi. Basti pensare che in Svizzera il maggior numero di globalisti si concentra nei Cantoni di Vaud, Vallese e appunto Ticino, i quali non si piazzano certo ai primi posti della concorrenza fiscale intercantonale. Il globalista che sceglie di venir a risiedere in Ticino lo fa anche perché attratto dalla bellezza del territorio (la maggior parte dei globalisti risiede nelle regioni dei laghi) o perché interessato dalla prossimità, spaziale e culturale, con la vicina penisola. L'esercizio di azioni di marketing volte ad attrarre contribuenti facoltosi potrebbe infine incrinare i rapporti con gli altri Cantoni. Ricordiamo a tal proposito che, in seguito ad una forte riduzione dell'aliquota sull'utile delle persone giuridiche, alcuni anni or sono già il Canton Lucerna aveva condotto una campagna simile volta ad attirare sul proprio territorio le aziende site nei Cantoni limitrofi, suscitando aspre critiche da parte delle altre autorità cantonali nonché un richiamo ufficiale dell'Amministrazione federale delle contribuzioni.

### **Spesa controllata**

*Abbandoniamo il concetto del “tassa e spendi” e adottiamo quello dello spendi ciò che hai e quello dello spendi meglio.*

Il Consiglio Stato, e a maggior ragione il legislatore, non adottano il principio del “tassa e spendi” se non per fornire i servizi indispensabili ai cittadini i quali si aspettano dall'autorità pubblica che risponda alle sempre maggiori necessità della società.

La gestione delle finanze pubbliche è sempre stata dominata, così come lo impone la legge, dai principi dell'equilibrio finanziario, della parsimonia e dell'economicità. Tuttavia, e questo va sottolineato, osserviamo che i compiti offerti dall'ente pubblico non sempre derivano da scelte cantonali ma sono imposte soprattutto da disposizioni federali senza lasciare alcun margine di manovra. Non va inoltre dimenticato che i preventivi e i consuntivi dello Stato sono spesso e volentieri fortemente influenzati dalla congiuntura economica e finanziaria del momento.

Nella richiesta della mozione intuimmo peraltro il riflesso della contrapposizione che ha marcato il dibattito politico nel recente passato in relazione all'introduzione del freno ai disavanzi pubblici. Concetto questo che ha prevalso su un meccanismo unicamente legato al controllo della spesa pubblica, obiettivo peraltro al centro dello sforzo governativo e comunque promosso anche dal modello poi avallato dai cittadini e focalizzato sul controllo dei risultati. Ricordiamo che tale modello ha l'obiettivo di garantire scelte politiche e finanziarie responsabili, compatibili con le limitate disponibilità finanziarie cantonali. Esso implica la necessità di stabilire delle chiare priorità e quindi anche quella di “spendere meglio” come richiesto dal mozionante.

### **Esclusione**

*Lottiamo contro l'esclusione: educativa, professionale, geografica, sociale, anzianità controllando l'efficacia e l'efficienza delle centinaia di misure già in atto se del caso cambiandole.*

Relativamente al tema esclusione in ambito educativo, lo scrivente Consiglio ricorda che la scuola dell'obbligo si fonda sul principio dell'inclusione che implica una serie di servizi e sforzi importanti già oggi ben presenti (sostegno pedagogico nelle scuole comunali e nella scuola media, corso per allievi alloggiati, differenziazione curricolare nella scuola media,

settore della pedagogia speciale). Nel settore delle scuole postobbligatorie questo concetto, pur in maniera diversa, si declina con ulteriori interventi in specie nelle scuole professionali (pretirocinio, tirocini biennali, docenti mediatori, case management).

Per quanto concerne invece l'esclusione professionale, sociale o derivante dall'anzianità, il Governo controlla con particolare attenzione l'efficacia e l'efficienza delle misure già in atto. A titolo di esempio concreto si evidenzia la strategia interdipartimentale DSS/DFE per l'inserimento professionale di disoccupati in assistenza, attuata a partire da maggio 2012.

In merito all'esclusione legata all'anzianità, giova ricordare la considerazione riservata dalla pianificazione settoriale alle strutture d'appoggio e ai centri diurni che promuovono la socializzazione e prevengono nel limite del possibile l'isolamento degli anziani.

### **Occupazione giovanile**

*Promoviamo l'occupazione giovanile sponsorizzando posti di lavoro nelle aziende esistenti e nuove; rischiamo mezzi pubblici nelle start up e nelle successioni di aziende.*

e

### **Promozione economica**

*Ripartiamo in modo sistematico a caccia di aziende e di attività all'estero e in Svizzera interna da portare in Ticino; una sorta di Copernico 2; andiamo a caccia di imprenditori nuovi in grado di creare posti di lavoro, premiamo fiscalmente quelle imprese esistenti che resistono e lottano sul mercato impiegando dipendenti residenti, occupiamoci della successione aziendale (75'000 imprese in CH rimarranno senza successore nei prossimi 8 anni, circa 5'000 in Ticino!).*

La mozione, volta a stimolare lo sviluppo economico cantonale, ci permette di ricordare che, considerati i cambiamenti in atto a livello internazionale, alla luce della sempre più marcata pressione sul mercato del lavoro interno e sul territorio, allo scopo di mantenere competitive le PMI del nostro Cantone e garantire posti di lavoro di qualità per residenti, già da tempo il Dipartimento delle finanze e dell'economia ha deciso di rivedere la politica di sostegno alle iniziative imprenditoriali ed è giunto all'elaborazione di una nuova Legge per l'innovazione economica (nLIInn). Il nuovo testo è stato posto in consultazione dal 24 settembre 2014 al 30 ottobre 2014 e la documentazione, che risponde a diverse sollecitazioni della mozione, è reperibile su [www.ti.ch/innovazione](http://www.ti.ch/innovazione).

In particolare vengono descritte sia le misure di sostegno alle condizioni precompetitive – stimolo all'innovazione, trasferimento tecnologico, messa in rete, miglioramento delle condizioni quadro – sia quelle che prevedono la concessione di aiuti mirati alle iniziative imprenditoriali in grado di generare delle ricadute economiche durevoli e sostenibili, per terminare con una proposta di costituzione di un'agenzia dedicata al marketing territoriale.

Vale inoltre la pena sottolineare come gli sforzi del DFE, oltre che sugli aiuti mirati a singole iniziative imprenditoriali, si sono focalizzati negli ultimi anni in particolare sullo sviluppo dei seguenti temi:

- trasferimento del sapere e delle tecnologie;
- progetti di ricerca applicata;
- collaborazioni aziendali e i centri di competenza;
- tecnopolo Ticino;
- parco nazionale dell'innovazione;
- formazione e la ricerca scientifica;
- poli di sviluppo economico;
- brain Gain;
- internazionalizzazione;
- responsabilità sociale delle imprese.

Le azioni sono inoltre pensate e calibrate rispetto alle reali necessità espresse dalle varie forme dell'imprenditorialità (autoimprenditorialità, start-up, aziende esistenti, trasmissione aziendale, aziende provenienti dall'estero).

È in questo contesto di sviluppo economico integrato che vanno pertanto lette le risposte alle singole domande della mozione e qui riprese:

- *Promuoviamo l'occupazione giovanile sponsorizzando posti di lavoro nelle aziende esistenti e nuove.*

Rimandiamo al messaggio n. 6977 del 26 agosto 2014 nel quale abbiamo risposto alla mozione 23 settembre 2013 presentata da Marco Passalia e cofirmatari "Stage estivi per gli studenti delle scuole medie presso ditte ticinesi".

Riteniamo, infatti, che dal citato messaggio sia agevolmente desumibile la corposa offerta messa in campo per aiutare i giovani ad entrare nel mondo del lavoro. Attiriamo poi l'attenzione sul programma [fondounimpresa.ch](http://fondounimpresa.ch), suscettibile di aiutare – anche – i giovani a rimanere nel mondo del lavoro, se del caso tramite la creazione della propria attività economica indipendente.

- *Rischiamo mezzi pubblici nelle start up*

Poco più di tre anni fa, nell'ambito della politica economica regionale, il Cantone ha costituito la Fondazione AGIRE, incaricandola di svolgere alcuni compiti nell'ambito del trasferimento del sapere e della tecnologia (TST) e – in senso lato – del sostegno alle aziende innovatrici, rispettivamente alle start up.

Proprio per aiutare la creazione e la rapida messa in esercizio di nuove aziende innovatrici dall'alto potenziale di crescita la Fondazione ha creato – e detiene interamente – AGIRE Invest SA, società che si occupa di selezionare e finanziare la creazione e lo sviluppo di nuove aziende e di progetti innovativi favorendo la creazione di un tessuto industriale ad alto valore aggiunto, posti di lavoro qualificati e sostenendo lo sviluppo di un più marcato spirito imprenditoriale.

Per concretizzare questi obiettivi, AGIRE Invest SA è stata dotata di CHF 7 mio stanziati dal Gran Consiglio con l'accettazione del messaggio n. 5872 del 9 gennaio 2007.

Nel merito della specifica proposta, osserviamo che AGIRE Invest SA sta gestendo i circa CHF 6 milioni già investiti e pianificando l'impiego del saldo.

Alla luce delle esperienze maturate e alla delicatezza di un intervento statale diretto – seppure tramite una Fondazione esterna – nelle aziende partecipate, si ritiene che al momento la priorità vada data alla gestione del portafoglio di partecipazioni di AGIRE Invest e, come preannunciato nel documento posto in consultazione in merito alla nLInn, si rinuncia a proporre un incremento delle risorse del fondo, in quanto prematuro. Esso verrà sicuramente portato all'attenzione del Gran Consiglio non appena sarà possibile tracciare un bilancio a medio termine di quanto intrapreso.

L'articolo 12 nLInn lascia comunque aperta la possibilità di riconsiderare questa posizione in un secondo momento.

- *Rischiamo mezzi pubblici nelle successioni di aziende*

In merito all'importante sostegno alla successione aziendale (o trasmissione d'impresa) rinviando all'esauritiva presentazione allegata al rapporto del 26 agosto 2014 della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio n. 6867 del 5 novembre 2013 *sull'iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata da Saverio Lurati e cofirmatari per il Gruppo PS per la modifica dell'art. 6 L-rilocc volta a migliorare il sostegno in caso di ricambio generazionale nelle imprese artigianali e nelle PMI.*

Allegato a detto rapporto vi è un documento che contiene il sunto di tutte le misure messe in atto dal Cantone per permettere agli imprenditori di pianificare con la giusta serenità la trasmissione della propria impresa e garantire – a chi ne assumerà le redini – l'adeguato sostegno. Attiriamo in particolare l'attenzione sulla nuova legge sul turismo (per quanto attiene la trasmissione di strutture turistiche) e sulla revisione della Legge per l'innovazione economica (nLInn).

Si ricorda comunque che grazie alla politica economica regionale è stato possibile sostenere l'elaborazione di un modello per la trasmissione di impresa, che sarà pronto entro giugno 2015, mentre la nuova LInn prevede, oltre alla possibilità di fare capo alla cooperativa di fideiussione CFSud e a misure di sensibilizzazione, uno strumento che permette di accedere a consulenze specifiche per accompagnare l'imprenditore durante l'intero processo. Si prevedono, in particolare, misure preparatorie da mettere in atto prima della trasmissione, misure di supporto durante il processo e misure a sostegno della rigenerazione strategica dell'impresa trasmessa.

Combinando l'approccio macro con quello microeconomico si intende dare una risposta concreta, efficace ed efficiente ai problemi riscontrabili nei processi di successione d'impresa, affinché questa delicata fase della vita aziendale si trasformi in una nuova opportunità di sviluppo e di crescita.

### **Giustizia e sicurezza**

*Facciamo funzionare bene e celermente la giustizia e la magistratura, garantiamo sicurezza mirata di prossimità con la Polizia ma anche con soluzioni innovative e flessibili e coinvolgendo la società civile direttamente.*

La situazione internazionale confronta la Svizzera (e non solo il Ticino) con una crescente pressione sul fronte della criminalità minore, in particolare dei furti. Sono pertanto in atto iniziative sia operative, sia organizzative, per migliorare la gestione della sicurezza pubblica da parte delle preposte autorità di polizia, ma è probabile che anche queste, da sole, non riusciranno ad estirpare completamente il problema.

Indispensabile, quindi, coinvolgere la società civile, ricordando che in uno stato di diritto e democratico come il nostro, una seria minaccia quantitativa per la sicurezza pubblica non può essere arginata se non tramite il coinvolgimento di tutta la società, come giustamente afferma l'estensore della mozione. In questo senso si sta cercando di coinvolgere maggiormente la popolazione negli sforzi di prevenzione e di dissuasione della polizia, segnatamente mediante campagne anche mediatiche mirate ai fenomeni d'attualità.

Più in generale è opportuno ricordare come particolarmente efficaci sono, oltre alle misure comportamentali ed infrastrutturali raccomandate dalla polizia, una più marcata sensibilità da parte di tutta la popolazione riguardo all'esigenza di segnalare tempestivamente movimenti sospetti e di dare in ogni circostanza prova di coraggio civico denunciando rigorosamente fatti accaduti di rilevanza penale, mettendosi pure a disposizione come testimoni.

In ambito internazionale, di politica estera, il Consiglio federale ha dato mandato alla fedpol di intavolare i negoziati concernenti l'adattamento dell'Accordo (del 10 ottobre 1998) bilaterale tra la Confederazione Svizzera e la Repubblica italiana in materia di cooperazione di polizia. L'oggetto del nuovo Accordo è rappresentato dalla cooperazione rafforzata che dovrebbe rendere più incisiva la lotta contro la criminalità. Una delegazione di esperti tecnici è stata creata, composta dal Capo della Divisione principale della Cooperazione di polizia internazionale, dal Comandante della Polizia cantonale, dal Comandante delle guardie di confine federali IV e dal coordinatore svizzero del Centro di

cooperazione di Polizia doganale italo-svizzero di Chiasso. Il Ticino è stato pertanto in prima linea nei negoziati ed ha assunto una posizione privilegiata.

Nel frattempo il nuovo Accordo è stato firmato lo scorso mese di ottobre 2013 dalle rispettive autorità nazionali. Esso costituirà un netto passo avanti rispetto all'Accordo attuale che non è pertanto più conforme alla prassi attuale. Il nuovo documento dovrebbe permettere di operare in materia di sicurezza sia in ambito di polizia che in ambito doganale, agli stessi livelli di cooperazione in vigore con gli altri paesi limitrofi. Dopo la firma, l'Accordo dovrà seguire l'iter previsto nei due Paesi firmatari e dovrebbe poter entrare in vigore a partire dall'anno prossimo. Per quel che concerne il nostro Paese, il 28 maggio 2014, il Consiglio federale ha adottato il relativo messaggio.

### **Humus economico**

*Difendiamo e promoviamo la nostra industria, la nostra piazza finanziaria e il nostro turismo; sfruttiamo i “gioielli di famiglia” AET e BdS, ristrutturiamoli e irrobustiamoli.*

Siamo convinti che la nuova Legge per l'innovazione economica potrà aiutare gli operatori economici ad ottimizzare sia lo sviluppo economico dell'economia in generale che della piazza finanziaria in particolare.

Fermo restando che nella nostra economia liberale lo Stato gioca un ruolo marginale – ad esempio – nell'insediamento di nuove aziende, è chiaro che tramite le azioni mirate promosse dal DFE sarà possibile migliorare le condizioni di contesto per favorire lo sviluppo di quei tipi di impresa a noi graditi.

Preso atto con soddisfazione delle esperienze maturate in seno all'associazione Ticino for Finance<sup>1</sup>, attiva da alcuni anni nella ricerca selezionata di operatori finanziari interessati a spostare la propria attività in Ticino, nella già citata consultazione relativa alla nuova Legge per l'innovazione economica abbiamo proposto di far evolvere l'associazione in una vera e propria Agenzia per il marketing territoriale.

Tenuto conto che solo il 53% dei partecipanti alla consultazione ha approvato il progetto così come presentato riteniamo preferibile, per il momento, sospenderlo.

Per approfondimenti e per evitare inutili ripetizioni rinviando a quanto osservato nel rapporto di consultazione nLinn, reperibile all'indirizzo web [www.ti.ch/innovazione](http://www.ti.ch/innovazione), segnatamente ai capitoli 5 e 6 e – per quanto attiene il marketing territoriale – anche all'ivi allegato studio strategico effettuato dall'Università della Svizzera italiana (del 16 giugno 2014).

Segnaliamo inoltre che, come indicato nel capitolo 5 del documento di consultazione sulla nuova Legge per l'innovazione economica e a conferma del grande impegno dedicato in Canton Ticino alla promozione dell'innovazione e al sostegno alle PMI, nel prossimo quadriennio anche la Confederazione, nell'ambito della politica economica regionale, intende dare grande peso alla priorità “Sistemi per la creazione di valore aggiunto nell'industria”, che dovrebbe assorbire circa il 40% dei fondi federali destinati alla promozione di progetti.

In particolare, dal 2016, sarà il sostegno dell'innovazione a livello regionale a costituire il principale ambito d'intervento della politica economica regionale. La Confederazione

---

<sup>1</sup> Partnership pubblico privata che coinvolge la Divisione dell'economia, l'Associazione bancaria ticinese, la Camera di commercio, le associazioni di categoria dei fiduciari, dei gestori di patrimoni e degli avvocati oltre ad alcuni importanti comuni ticinesi. Maggiori informazioni su [www.ti.ch/piazzafinanziaria](http://www.ti.ch/piazzafinanziaria).



intende infatti rafforzare i cosiddetti “Sistemi regionali d’innovazione” (SRI), tramite il sostegno a 6-7 consorzi regionali, uno dei quali è rappresentato dalla Fondazione AGIRE.

In Ticino, in particolare, nel prossimo quadriennio potranno essere confermate le attività relative al trasferimento del sapere e della tecnologia e il sostegno all’imprenditorialità, a condizione che ci sia un’armonizzazione orizzontale e verticale di tutti gli attori e delle offerte nell’ambito della promozione dell’innovazione, sia a livello cantonale che nazionale. Qualsiasi iniziativa a sostegno dell’innovazione, che vorrà far capo ai fondi della politica economica regionale, dovrà dunque essere perfettamente integrata nella strategia SRI. E’ inoltre in questo ambito che andrà contestualizzata la candidatura del Canton Ticino quale sede di rete del progetto di Parco nazionale dell’innovazione.

Riteniamo poi evasa positivamente la domanda segnatamente per quanto attiene lo sviluppo del turismo. Infatti, preso atto con soddisfazione dell’adozione della nuova Legge sul turismo da parte del Gran Consiglio lo scorso mese di giugno, osserviamo che il Cantone si è dotato di un nuovo quadro giuridico che – se verrà ben sfruttato dalle 4 Organizzazioni turistiche regionali (OTR) – permetterà alla neocostituita Agenzia turistica ticinese SA (ATT) di svolgere al meglio la propria attività, coniugando proficuamente le peculiarità locali con la promozione della destinazione Ticino.

Sempre in ambito turistico si segnala che, oltre al sostegno dell’innovazione a livello regionale, il secondo obiettivo in ambito di politica economica regionale sarà rappresentato proprio dal sostegno al settore turistico. Oltre ai fondi previsti dal programma cantonale e federale, sarà inoltre possibile accedere al programma d’impulso turistico nazionale, che prevede ulteriori CHF 200 mio.

Relativamente ai “gioielli di famiglia”, nello specifico l’Azienda elettrica ticinese (AET), precisiamo che in data 24 giugno 2014 lo scrivente Consiglio ha approvato la nuova legge. La riforma si propone di rendere compatibile la struttura e l’organizzazione dell’Azienda alle regole riconosciute del governo d’impresa (Public Corporate Governance-PCG).

Quest’attualizzazione affronta, in particolare, i temi del ruolo di Governo e Parlamento, della partecipazione dei membri dell’esecutivo al consiglio di amministrazione delle società partecipate, della responsabilità dei rappresentanti in queste società, della composizione e della nomina del Consiglio di amministrazione, della gestione dei rischi, del ruolo dei servizi dello Stato, della definizione dello statuto del personale delle società partecipate e della regolamentazione della responsabilità civile degli organi e dei dipendenti delle società pubbliche.

Fra le novità più importanti vi è la ridefinizione dei ruoli del Gran Consiglio e del Consiglio di Stato. Al Parlamento compete l’alta vigilanza e la competenza di dare al Governo indicazioni di principio per la definizione degli obiettivi strategici dell’azienda.

Al Consiglio di Stato spetta invece la vigilanza diretta, in particolare la condivisione con il Consiglio di amministrazione dell’Azienda della strategia d’impresa e un ampio diritto di informazione su tutte le tematiche di strategia aziendale e di gestione dei rischi. Al Consiglio di Stato è assegnata la competenza di approvare i conti, il bilancio e il rapporto di revisione, coerentemente con il suo ruolo di titolare della vigilanza diretta, e di riferirne annualmente al Gran Consiglio, al quale compete pure tale approvazione, come nel sistema vigente.

Gli impegni straordinari e particolarmente importanti dell’Azienda sono soggetti, previa adesione scritta del Consiglio di Stato, all’approvazione del Gran Consiglio che delibera con decreto legislativo non soggetto a referendum. Per impegni straordinari dovranno

essere intesi tutti quegli investimenti che non sono coerenti con il Piano energetico cantonale.

## **Accordi**

*Rispondiamo con i fatti, se del caso con le rime, all'asimmetria di applicazione della reciprocità dei bilaterali e accordi vari, scovando gli spazi di manovra dei singoli accordi.*

Il tema in questione è da tempo oggetto delle preoccupazioni dello scrivente Consiglio, che tramite diverse iniziative ha cercato di dare risposte concrete alle legittime aspettative della cittadinanza e del mondo economico ticinese.

Sebbene gli accordi bilaterali non lascino grandi spazi di manovra – trattasi infatti di un problema di applicazione e non tanto di merito – l'intero mondo politico cantonale non è infatti rimasto insensibile, perorando con forza ed a più riprese la causa ticinese presso le autorità federali competenti.

Giova inoltre ricordare che l'azione pubblica si è sviluppata su due assi portanti.

Il primo consiste nell' accresciuta attenzione nei confronti del mercato del lavoro al fine di tutelare – da un lato – gli occupati residenti da un dumping salariale intollerabile e – d'altro lato – la correttezza della concorrenza tra aziende indigene ed allogene.

Il secondo asse concerne invece tutte le azioni svolte, prevalentemente – ma non solo – a livello federale, per agevolare la penetrazione delle nostre aziende nel mercato italiano, rispettivamente per eliminare dei vantaggi concorrenziali ingiustificati.

A titolo esemplificativo possiamo citare, in merito alla tutela degli occupati residenti, il potenziamento delle risorse attribuite agli organi di controllo del mercato del lavoro (Ufficio dell'ispettorato del lavoro, Ufficio per la sorveglianza del mercato del lavoro, Associazione interprofessionale di controllo) e l'adozione di 13 contratti normali di lavoro, di cui uno ancora in fase di elaborazione.

Nel merito della tutela della sana concorrenza tra ditte indigene ed estere – abbiamo sensibilmente inasprito le multe comminate a chi viola l'obbligo di notifica sancito dalla Legge sui distaccati, rispettivamente per chi omette di corrispondere i salari minimi vigenti. Tramite frequenti contatti con le autorità federali abbiamo diffusamente illustrato loro le obiettive difficoltà che incontrano le aziende svizzere, in parte perché provenienti da un paese inserito nelle liste nere italiane, in parte a causa della burocrazia, ad effettuare prestazioni nella vicina penisola. Inoltre, abbiamo anche pubblicato un vademecum contenente pratici consigli per lavorare in Italia (cfr. [www.ti.ch/lavorareinitalia](http://www.ti.ch/lavorareinitalia)).

Per quanto attiene all'eliminazione di vantaggi concorrenziali ingiustificati a beneficio di ditte estere – oltre a quanto precede – abbiamo anche, ad esempio, sollevato nei confronti delle autorità federali il tema delle lacune legislative o difficoltà d'attuazione della legislazione sull'IVA, che procurano vantaggi concorrenziali a imprese estere che effettuano prestazioni di servizi transfrontaliere.

Una più ampia panoramica delle attività svolte dal Cantone a tutela dell'economia cantonale è stata trasmessa il 17 dicembre 2014 all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio sottoforma d'aggiornamento del rapporto 10 dicembre 2013 *Lavoratori frontalieri, fornitori di prestazioni indipendenti esteri e lavoratori distaccati in Ticino*. In questo nuovo documento è possibile apprezzare l'evoluzione delle 62 misure proposte alla fine dell'anno scorso.

Osserviamo infine che – per quanto attiene la tutela del mercato del lavoro locale – è vitale che le parti sociali instaurino, rispettivamente mantengano, un proficuo dialogo, in modo da prevenire storture, rispettivamente da denunciare abusi evidenti. Questa constatazione non deve comunque far ritenere che le autorità cantonali abbiano rinunciato a ricoprire un ruolo proattivo. Basti pensare che, fra le 62 proposte nel 2013, figurava anche quella relativa all'applicazione di una cauzione generalizzata a livello cantonale per tutte le ditte operanti nell'artigianato edile per i settori non ancora coperti da una cauzione specifica settoriale. Nel medesimo rapporto si faceva tuttavia rilevare che *"il deposito di una cauzione a garanzia del pagamento delle pene convenzionali, dei costi di controllo e del pagamento del contributo al Fondo paritetico deve necessariamente essere regolamentato in un CCL"*. Individuata la pertinenza contrattuale della questione abbiamo dunque chiesto a tutte le commissioni paritetiche di valutare l'adozione di siffatte cauzioni.

### **Istituzioni**

*Acceleriamo non solo la fusione fisica dei comuni ma soprattutto il riparto di compiti tra Cantone e Comuni aggregati; dando maggiori libertà e responsabilità a chi vuole correre veloce e stimolando chi va lento.*

Lo scrivente Consiglio è convinto che le aggregazioni costituiscano un elemento determinante per poter disporre di partner affidabili ed in grado di assumere più responsabilità. Le aggregazioni sono dunque un'importante premessa per giungere in tempi ragionevole a una riorganizzazione dei compiti e dei flussi fra Cantone e Comuni, accelerando di conseguenza anche i processi di alleggerimento dello Stato.

Il processo dovrebbe culminare con la revisione ed il corrispondente alleggerimento degli strumenti perequativi sia orizzontali che verticali.

È proprio in quest'ottica che in data 7 novembre 2013 il Consiglio di Stato ha aperto la prima fase di consultazione del Piano cantonale delle aggregazioni (PCA) che si pone come obiettivo, molto ambizioso, la riduzione dei comuni ticinesi a 23 enti locali entro il 2025.

Il piano comprende l'intero territorio del Cantone e propone in modo trasparente e prevedibile gli intenti dell'Autorità cantonale tenendo conto delle altre politiche pubbliche già in atto. Il progetto integra considerazioni di carattere istituzionale, territoriale e di sviluppo globale e propone una visione complessiva atta a consentire il riequilibrio cantonale tra le regioni, promuovere la complementarietà interna tra le singole aree e a favorire la competitività del Ticino nel suo insieme.

Il PCA risponde alla necessità di reagire concretamente ai cambiamenti in atto a tutti i livelli avendo quale punto di riferimento la visione di Città-Ticino. Per i motivi che precedono dunque dobbiamo essere attori protagonisti del nostro futuro, con la partecipazione ovviamente di tutte le forze in campo.

La consultazione si è di fatto conclusa nel corso del mese di maggio 2014. Nel complesso l'esito è assai più positivo di quanto non si potesse ipotizzare in base alle singole prese di posizione apparse a più riprese sugli organi d'informazione, rilasciate in prevalenza da voci critiche sul progetto.

In linea generale è stato indicato di proseguire il processo di aggregazione dei Comuni, con però una tempistica non eccessivamente limitata, l'attenzione per gli equilibri regionali e cantonali nonché per la prossimità a servizi e istituzioni e la necessità di rivedere nel contempo la ripartizione delle competenze e i flussi finanziari tra Cantone e Comuni. Di rilievo la sostanziale adesione espressa dalle associazioni e dagli enti che hanno partecipato alla consultazione.

Degna di nota è la richiesta, finalizzata alla presentazione di un proprio modello, pervenuta dall'Ente Regionale di Sviluppo del Luganese, sostenuto dalla maggior parte dei Comuni dell'agglomerato, con la quale si chiede al Consiglio di Stato di concedere una proroga di un anno alla presentazione del documento definitivo.

Il Piano cantonale delle aggregazioni è uno dei cinque fronti su cui interverrà il Governo nei prossimi anni per attuare la riforma istituzionale prevista che ha l'obiettivo di ridisegnare i rapporti che legano Cantone e Comuni, allo scopo di rafforzare l'applicazione del principio di sussidiarietà a livello cantonale.

Per quanto riguarda il tema della ripartizione dei compiti tra Cantone e Comuni, rileviamo che nel corso del 2013 il Consiglio di Stato ha dato avvio ad un lavoro di raccolta dei necessari dati conoscitivi, in particolare riguardanti le relazioni finanziarie fra Cantone e Comuni. Il governo ha preso atto di un primo rapporto che concerne l'individuazione dei diversi flussi finanziari fra Cantone e comuni, mentre nel gennaio 2014 ha fatto seguito un secondo Rapporto concretizzante le basi teoriche, metodologiche e organizzative per l'avvio di una ben più sostanziale riforma dei rapporti fra Cantone e comuni.

Il progetto consiste in un approccio a 360 gradi contemplante la politica delle aggregazioni la riforma dei compiti, la riforma dei flussi, la riforma della perequazione e la riorganizzazione dell'amministrazione cantonale e comunale. L'intento di questa nuova visione è di rafforzare il Cantone e i Comuni nei rispettivi ruoli affidando i singoli compiti al livello istituzionale meglio preposto sulla base del principio di sussidiarietà e rielaborando a fondo la perequazione finanziaria in senso stretto e in senso lato.

Il documento è stato alla base del coinvolgimento della Piattaforma di dialogo Cantone-comuni, dove si è trovata l'adesione di principio dei rappresentanti dei comuni, che si sono dichiarati disposti a collaborare pariteticamente al raggiungimento degli importanti obiettivi e a partecipare al relativo finanziamento.

Il progetto dovrebbe prossimamente essere oggetto di uno specifico messaggio.

## **Politica estera**

*Creiamo una vera politica estera, dotandola dei giusti mezzi verso Berna e verso la Lombardia e l'Italia che si occupi della reciprocità dei bilaterali, dei problemi di frontiera, della piazza finanziaria, della fiscalità internazionale, della migrazione, dei temi strategici aperti con Berna nei trasporti e la mobilità.*

La questione relativa alla politica estera è già stata oggetto in passato di atti parlamentari, in particolare si richiamano al riguardo:

- l'interpellanza 31.05.2010 presentata da Edo Bobbià e cof., che poneva al Governo una serie di interrogativi in merito alla Regio Insubrica. Nella sua risposta n. 6453 del 15 dicembre 2010, il Consiglio di Stato affermava che *"diventa assolutamente prioritario impostare la politica dei rapporti transfrontalieri su basi solide e propositive"*, proseguiva poi informando di aver già *"fissato in modo chiaro forme e modalità di organizzazione e gestione sia dei rapporti confederali, di cui la designazione di un delegato per i rapporti confederali è un tassello, sia di quelli verso l'esterno, in particolare la vicina Italia [...]"*.
- La mozione 14.12.2009 presentata da Sergio Savoia e cof., con cui si chiedeva la creazione di un ufficio cantonale per i rapporti con l'Italia. In quell'occasione, nel suo messaggio n. 6469 del 1° marzo 2011, il Consiglio di Stato aveva ribadito come gli auspici formulati dai firmatari della mozione corrispondessero sostanzialmente agli intenti indicati anche nel Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2008-2011. In particolare, nella scheda programmatica n. 13 "rapporti del Cantone verso l'esterno" si indicava come obiettivo *"il rafforzamento del ruolo del*

*Governo nella politica estera del Cantone e la sensibilizzazione della cittadinanza, degli enti locali e delle aziende sulle relazioni transfrontaliere e internazionali [...]“.*

Si ricorda inoltre che, nel maggio del 2010, il Consiglio di Stato ha definito, sulla base di un rapporto, le linee guida, le responsabilità al suo interno e l'assetto organizzativo concernenti la politica delle relazioni esterne.

Tra le scelte principali di questa impostazione va evidenziata l'istituzione della figura del Delegato cantonale per i rapporti confederali allo scopo di promuovere l'immagine del Ticino nella Svizzera d'oltralpe e soprattutto di curare e tutelare gli interessi del Cantone nei rapporti con il Governo e con l'Amministrazione federale, nonché, in stretta collaborazione con la Deputazione ticinese, nei rapporti con il Parlamento federale.

È stata pure creata una rete di funzionari “responsabili del coordinamento dipartimentale sui temi delle relazioni esterne”, aventi come ruolo quello di assicurare un nesso tra il piano politico delle relazioni esterne e il piano amministrativo-tecnico. Impostazione che il Consiglio di Stato ha riconfermato nella presente legislatura. Di fatto, nel Rapporto al Gran Consiglio sulle Linee direttive e sul Piano finanziario 2012-2015, segnatamente nel capitolo 2.4 *Governance pubblica*, il Governo cantonale ha indicato tra gli obiettivi il consolidamento della gestione delle relazioni esterne. In merito, si rinvia ai contenuti della scheda n. 62 “Sviluppo relazioni esterne – Rafforzamento della struttura interna e della collaborazione a nord e a sud” e ai relativi aggiornamenti, dove si esprime la volontà di *“consolidare la struttura e di impostare indirizzi, progetti e modalità agendo sui seguenti assi di intervento: a) seguire un analogo approccio anche nell’ambito dei rapporti transfrontalieri e internazionali, tramite la designazione di un delegato nei rapporti con le Regioni confinanti [...]. Ciò dovrà avvenire in un’ottica di politica esterna integrata del Governo, che consideri l’indispensabile correlazione e le relative sinergie in più settori tra la politica federale e quella transfrontaliera, soprattutto dove le tematiche rientrano nella sfera di competenza dei Cantoni”.*

Il Consiglio di Stato ha infine attuato i suoi orientamenti, incaricando, nella sua seduta dello scorso 8 luglio, un Delegato del Cantone per i rapporti transfrontalieri (entrata in servizio al 1° settembre 2014, con un grado di occupazione dell'80%) e decidendo così di replicare anche verso sud la positiva esperienza maturata in questi anni con l'introduzione della figura del Delegato per i rapporti confederali.

In particolare, l'attività del nuovo Delegato consiste nel rappresentare gli interessi del Cantone nei confronti delle Regioni confinanti e, in collaborazione con le autorità federali, con le istituzioni della vicina Penisola. Sul piano delle pubbliche relazioni, egli partecipa a gruppi di lavoro e iniziative di carattere transfrontaliero, con l'obiettivo di migliorare l'immagine del Cantone e di sostenere le iniziative pubbliche e private che mirano a favorire, intensificare e consolidare gli interessi e la presenza ticinese in Italia e, in particolare, nelle regioni confinanti. Dal punto di vista amministrativo, il Delegato per i rapporti transfrontalieri – in stretta collaborazione con quello per i rapporti confederali – funge da consulente al Governo e all'Amministrazione cantonale per tutte le tematiche che rientrano nell'ambito dei rapporti tra Svizzera e Italia.

## **Mobilità**

*Investiamo nella mobilità: soldi pubblici e privati anticipando i lavori per AlpTransit a sud di Lugano, battiamoci per il raddoppio del Gottardo e la scorrevolezza della Mendrisio-Lugano, realizziamo al più presto l'attraversamento del piano di Magadino.*

### AlpTransit

Il completamento di AlpTransit in Ticino comporta la realizzazione di una nuova linea tra Biasca e Camorino e una nuova linea tra Lugano e Chiasso.

Il Parlamento federale ha d'altronde già approvato il nuovo programma di investimenti per un importo di ca. CHF 6.5 mia, di cui CHF 259 mio per interventi in Ticino (compimento raddoppio linea Contone-Tenero e stazione di Lugano). In data 9 febbraio 2014 il popolo svizzero ha accettato in votazione popolare il Decreto federale concernente il finanziamento e l'ampliamento dell'infrastruttura ferroviaria (controprogetto diretto all'iniziativa popolare "Per i trasporti pubblici").

Non ci sono tuttavia al momento le premesse politiche a livello nazionale per decisioni sul completamento dell'asse del San Gottardo con gli interventi del caso, a nord e a sud. L'attivazione di capitali privati per un'opera del genere non ha prospettive concrete di riuscita, dati i rischi molto elevati e la non redditività in termini strettamente commerciali.

L'allestimento di un progetto comporterebbe costi molto elevati e, senza una decisione di principio della Confederazione, non porterebbe a nulla di nuovo.

Il tracciato tra Biasca sud e Bellinzona è già definito. A sud di Lugano, pur non essendoci ancora una decisione formale, il tracciato è stato concordato.

### Raddoppio del Gottardo

Il Consiglio federale ha presentato il 13 settembre 2013 il Messaggio al Parlamento federale per la costruzione di due tubi monodirezionali senza incremento della capacità. Sia il Consiglio nazionale che il Consiglio degli Stati hanno dato luce verde alla costruzione. Su questa tematica vi sarà tuttavia una votazione popolare.

### Scorrevolezza dell'autostrada da Mendrisio-Lugano

Il Consiglio di Stato segue l'evoluzione della situazione e si è espresso sullo studio pianificatorio specifico promosso dalla Confederazione nell'ambito del programma di interventi per l'eliminazione della criticità sulla rete delle strade nazionali proponendo un indirizzo progettuale più vicino agli interessi cantonali.

L'intervento in oggetto è valutato a circa CHF 1 mia. Al momento, la disponibilità finanziaria della Confederazione per questo programma è di circa CHF 4 mia mentre le richieste in tutto il paese ammontano al circa CHF 10-12 mia. Il problema è dunque legato alle limitate possibilità di finanziamento nazionali.

### Attraversamento del Piano di Magadino

Il Consiglio di Stato si è impegnato a fondo su questo progetto incontrando non poche difficoltà. Dopo la riuscita del referendum sul tracciato a suo tempo stabilito, il Governo ha promosso, con le cerchie interessate, la ricerca di una nuova soluzione. È stato coinvolto direttamente anche l'Ufficio federale delle strade (USTRA), in quanto, a partire dal 1° gennaio 2014 questo collegamento è diventato parte integrante della rete delle strade nazionali. La responsabilità della realizzazione, dell'esercizio e del finanziamento sarà così assunta dalla Confederazione. Con lo studio in oggetto il Cantone ha inteso creare premesse favorevoli affinché si proceda al più presto alla realizzazione. A tal proposito va tuttavia sottolineato che il finanziamento dell'opera non è a tutt'oggi garantito, infatti, con l'accoglimento del referendum contro l'aumento del prezzo della vignetta autostradale da CHF 40.- a CHF 100.- la realizzazione del progetto potrebbe ora slittare sino a quando la Confederazione non troverà, tramite altri canali, i finanziamenti necessari che ammontano, a dipendenza della variante, da CHF 1 mia a CHF 1.3 mia.

## **Educazione**

*Ridiamo prestigio alla scuola pubblica, mettiamo a posto la scuola dell'obbligo e il settore della scuola media in particolare che è la spina dorsale dell'educazione. Partiamo dalle molte cose buone che ci sono e miglioriamole. Valorizziamo il patrimonio di Know how dei*

*docenti e dei dirigenti delle sedi in questo processo di rilancio. Rifocalizziamo l'orientamento professionale, consolidiamo USI e SUPSI e creiamo una rete educativa extrascolastica coinvolgendo e sfruttando il meglio del non profit sportivo, culturale, sociale.*

Le proposte inerenti il tema, seppur generiche, permettono in questa sede allo scrivente Consiglio di sottolineare gli atti concreti messi in atto sia dal Consiglio di Stato che dal Dipartimento competente:

- rafforzamento dirigenza scuole comunali (messaggio n. 6713 del 14.11.2012 approvato dal Parlamento il 24.09.2013 );
- revisione dei piani di studio HarmoS: implementazione prevista per settembre 2015;
- formazione di base docenti professione parallela alla professione (messaggio n. 6718 del 5.12.2012, approvato dal Parlamento il 16.04.2013);
- rafforzamento aggiornamento docenti (messaggio n. 6919 del 12 marzo 2014 non ancora trattato dal Parlamento);
- ripensamento del master per dirigenti scolastici;
- consolidamento USI e SUPSI (messaggio n. 6686 del 12.9.2012 approvato dal Parlamento il 20.2.2013);
- approvazione della nuova facoltà di scienze biomediche e del master in medicina umana (messaggio n. 6920 del 12 marzo 2014, approvato dal Parlamento il 24.11.2014);
- adozione delle 11 misure a sostegno dei docenti in difficoltà;
- aumento salariale per i docenti delle scuole comunali a partire dall'anno scolastico 2014/15.
- ripensamento della scuola obbligatoria ticinese attraverso una riforma i cui principi sono appena stati presentati dal Dipartimento competente.

Questi elementi sono dei tasselli estremamente importanti di una politica della formazione che va sicuramente nella direzione auspicata dall'estensore della mozione, pur nella genericità delle proposte avanzate.

### **Poli d'eccellenza, pubblici, pubblici-privati, privati-privati**

*Fondiamo poli settoriali di eccellenza che faranno da locomotive: polo idroelettrico e energie alternative, (...); polo della Bellezza e qualità di vita, (...); polo Architettura, (...); polo Scienze della vita, (...); polo Finanziario/Arbitrale (...); polo Sanitario (...).*

Il Governo ricorda che in questo ambito è già in vigore la Legge sulla politica regionale il cui scopo primario è quello di promuovere lo sviluppo economico attraverso il coordinamento delle politiche settoriali e lo stimolo all'innovazione.

Attuando tale politica a livello cantonale dovrebbe essere favorito l'accrescimento della competitività territoriale delle regioni del Canton Ticino e lo sviluppo sostenibile dell'intero sistema socioeconomico cantonale.

Per quanto concerne ad esempio il polo di Architettura ricordiamo che oggi già esiste un'Accademia di architettura, con la quale la Sezione dello sviluppo territoriale intrattiene relazioni di collaborazione, in particolare per quanto riguarda l'osservatorio dello sviluppo

territoriale (mandato di prestazione quadriennale per un importo di circa CHF 400'000.-) e i Progetti nazionali di ricerca 65 “New urban quality”, al quale l’Accademia partecipa con un suo progetto denominato “Lo spazio pubblico nella Città-Ticino di domani”.

L’ipotesi di un ulteriore sviluppo della struttura accademica va per contro valutata in sede di politica universitaria e della formazione.

Relativamente all’ambito sanitario, lo scrivente non può esimersi dal sottolineare che compete in primo luogo alle strutture sanitarie, pubbliche e private, garantire e migliorare la qualità delle cure nell’interesse dei pazienti, rispondendo ai loro bisogni ed orientando di conseguenza la loro attività. Lo Stato può rafforzare la concentrazione di eccellenze in campo medico, nei limiti concessi dal legislatore federale nell’ambito della LAMal e delle sue ordinanze, attraverso la pianificazione sanitaria. Infatti, quest’ultima deve rispondere al fabbisogno della popolazione ticinese e attribuisce i mandati di prestazione ai vari istituti presenti sul territorio cantonale, sulla base di criteri strutturali e specifici.

In questo contesto, il Cantone condivide senz’altro l’auspicio del mozionante e si adopera anche sul piano politico per salvaguardare e rafforzare l’offerta sanitaria in Ticino, come avvenuto ad esempio in relazione alle recenti proposte di pianificazione sovracantonale di taluni ambiti della medicina altamente specializzata.

Tale azione non dipende però di per sé stesso dallo stanziamento di crediti di investimento particolari. Osserviamo infatti che il finanziamento dell’attività ospedaliera è assicurato dalle tariffe negoziate tra i fornitori di prestazioni e gli assicuratori malattia, che comprendono pure una quota parte destinata alla copertura degli investimenti. Il Cantone è poi tenuto ad approvare le convenzioni stipulate, rispettivamente a fissare le tariffe qualora non venga raggiunto un accordo, e a coprire il 55% della spesa che ne risulta. Il Cantone finanzia quindi solo indirettamente i costi di investimento delle strutture stazionarie ospedaliere.

### **Città Ticino**

*Ridefiniamo le funzionalità e i contenuti del territorio, tenendo conto che grazie ad Alptransit Lugano-Bellinzona-Locarno disteranno 15 min. una dall’altra, e Mendrisio-Chiasso sono porta SUD da e per la Svizzera e il centro Europa. Le valli e le montagne luogo di svago e di ricreazione per potenzialmente alcuni milioni di persone. Tendendo conto di distribuire equamente i poli di eccellenza menzionati al punto 5.*

La revisione del Piano direttore cantonale conclusa nel 2009 ha portato all’aggiornamento del quadro di riferimento territoriale del Cantone per l’orizzonte temporale 2020-25.

Il concetto “Città-Ticino” è stato proprio sviluppato in questo contesto e ha tenuto conto anche della messa in esercizio della galleria di base del San Gottardo e di quella del Monte Ceneri. La “Città-Ticino” poggia pure sulla realizzazione, già in corso a tappe, di un sistema ferroviario regionale molto performante, che di fatto può essere paragonato ad una metropolitana.

Il Piano direttore, senza avere la pretesa di definire nel dettaglio l’uso del territorio e nell’intento di mantenere un giusto grado di flessibilità, ha già definito una tipologia di aree funzionali e di poli di sviluppo, precisando i criteri e le modalità per la promozione di pianificazioni comprensoriali di dettaglio e di progetti concreti.

Non reputiamo sia necessario procedere a una ridefinizione di tali funzionalità ma piuttosto occorre concentrare gli sforzi per concretizzare obiettivi, indirizzi e misure già individuate.



## **Conclusione**

Buona parte delle proposte contenute nella mozione in oggetto riguardano temi che sono già oggetti specifici e concreti dell'attività di questo Governo, formalizzati peraltro come obiettivi nell'ambito delle linee direttive e del piano finanziario 2012-2015. Essi possono quindi essere condivisi come appare nei diversi commenti che precedono, riservate le esplicite osservazioni formulate.

Il Consiglio di Stato ritiene che questi programmi vadano promossi nell'ambito della normale pianificazione finanziaria. Considera in questo senso non realista e nemmeno necessaria la costituzione di un fondo di CHF 400 mio come richiesto dal mozionante. In questo senso, invitiamo il Parlamento a esprimere un parere contrario in merito alla costituzione di tale fondo.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella

## MOZIONE

### Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro

del 15 ottobre 2012

È chiaro a tutti che in questo momento il Ticino sta subendo almeno quattro effetti che si sovrappongono:

- subisce prevalentemente i lati negativi degli accordi bilaterali
- subisce il franco forte, gli attacchi alla sua piazza finanziaria
- subisce la marginalizzazione politica rispetto alle decisioni di Berna sia in politica interna che estera
- subisce il proprio deficit di progettualità

Queste incidenze contemporanee, provocano: smarrimento tra i politici, insicurezza e disinvestimenti tra gli imprenditori, disoccupazione tra i lavoratori, incertezza e delusioni tra i giovani e le giovani famiglie, tensioni a scapito della pace del lavoro, penalità ai più deboli, minori risorse finanziarie private e pubbliche.

Possiamo scegliere tra il continuare a dare la caccia ai "colpevoli" o prendere in mano il nostro destino.

Per questa ragione chiedo al Governo di organizzarsi, vedi mozione del 24 settembre 2009 *È ora di un "Patto economico di Paese"*, affinché possano essere date delle risposte concrete sia per il presente che per il futuro.

A quasi metà legislatura non tutto è ancora perso e non è ancora troppo tardi per intervenire attivamente sulle condizioni e i motori che generano crescita, benessere e prosperità. Se offriamo, investendo soldi pubblici, un piano strutturato di macromisure che produrranno valori aggiunti, anche gli investitori privati faranno lo stesso e seguiranno. Non sempre è così, ma le circostanze del momento fanno sì che tocchi allo Stato dimostrare di crederci, muoversi e finanziare per primo. In questo momento gli investitori privati cercano sbocchi laddove vedono positività e speranza non solo di mercato immediato ma anche di "Standort" futuro. Noi possiamo e dobbiamo sfruttare questo momento per profilarsi in modo forte in controtendenza alla rassegnazione generale, investendo e osando per attrarre nuovo business e lavoro per il futuro.

Mi permetto di suggerire alcune proposte per il Patto economico di Paese, senza la pretesa dell'eshaustività o dell'infallibilità, sia per il presente che per il futuro.

#### **A. Presente: un credito speciale di 100 milioni per ristrutturare lo Stato e il suo agire**

Leggi e regolamenti. Rivediamo e ripuliamo leggi e regolamenti, eliminiamo burocrazia affinché chi vuole intraprendere e fare sia favorito, togliamo i bastoni dalle ruote di chi ha idee e spirito imprenditoriale sia aziendale che nel non profit.

Fisco. Ritiro del messaggio sul moltiplicatore cantonale d'imposta. Procediamo immediatamente con un piano di sgravi complessivo ed equo per tutti, persone fisiche e giuridiche, e con l'amnistia cantonale, riconquistiamo i primi posti quanto a competitività fiscale tra Cantoni, andiamo alla ricerca dei globalisti.

Spesa controllata. Abbandoniamo il concetto del "tassa e spendi" e adottiamo quello dello spendi ciò che hai e quello dello spendi meglio.

Esclusione. Lottiamo contro l'esclusione: educativa, professionale, geografica, sociale, di anzianità controllando l'efficacia e l'efficienza delle centinaia di misure già in atto, se del caso cambiandole.

Occupazione giovanile. Promuoviamo l'occupazione giovanile sponsorizzando posti di lavoro nelle aziende esistenti e nuove; rischiamo mezzi pubblici nelle start up e nelle successioni di aziende.

Giustizia e sicurezza. Facciamo funzionare bene e celermente la giustizia e la magistratura, garantiamo sicurezza mirata di prossimità con la Polizia ma anche con soluzioni innovative e flessibili e coinvolgendo la società civile direttamente.

Humus economico. Difendiamo e promuoviamo la nostra industria, la nostra piazza finanziaria e il nostro turismo; sfruttiamo i "gioielli di famiglia" AET e BS, ristrutturiamoli e irrobustiamoli.

Accordi. Rispondiamo con i fatti, se del caso con le rime, all'asimmetria di applicazione della reciprocità dei bilaterali e accordi vari, scovando gli spazi legali di manovra dei singoli accordi.

Istituzioni. Acceleriamo non solo la fusione fisica dei comuni ma soprattutto il riparto di compiti tra Cantone e Comuni aggregati, dando maggiori libertà e responsabilità a chi vuole correre veloce e stimolando chi va lento.

## **B. Futuro: un fondo pubblico ad hoc chiamato "Futuro" di 300 milioni**

Promozione economica. Ripartiamo in modo sistematico a caccia di aziende e di attività all'estero e in Svizzera interna da portare in Ticino (una sorta di Copernico 2) andiamo a caccia di imprenditori nuovi in grado di creare posti di lavoro, premiamo fiscalmente quelle imprese esistenti che resistono e lottano sul mercato impiegando dipendenti residenti, occupiamoci della successione aziendale (75'000 imprese in Svizzera rimarranno senza successore nei prossimi 8 anni, circa 5'000 in Ticino!)

Politica estera. Creiamo una vera politica estera, dotandola dei giusti mezzi verso Berna e verso la Lombardia e l'Italia che si occupi della reciprocità dei Bilaterali, dei problemi di frontiera, della piazza finanziaria, della fiscalità internazionale, della migrazione, dei temi strategici aperti con Berna nei trasporti e la mobilità.

Mobilità. Investiamo nella mobilità: con soldi pubblici e privati anticipiamo i lavori per AlpTransit a sud di Lugano, battiamoci per il raddoppio del Gottardo e la scorrevolezza della Mendrisio-Lugano, realizziamo al più presto l'attraversamento del piano di Magadino.

Educazione. Ridiamo prestigio alla scuola pubblica, mettiamo a posto la scuola dell'obbligo e il settore della scuola media in particolare, che è la spina dorsale dell'educazione. Partiamo dalle molte cose buone che ci sono e miglioriamole. Valorizziamo il patrimonio di know how dei docenti e dei dirigenti delle sedi in questo processo di rilancio. Rifocalizziamo l'orientamento professionale, consolidiamo USI e SUPSI e creiamo una rete educativa extrascolastica coinvolgendo e sfruttando il meglio del non profit sportivo, culturale, sociale.

Poli d'eccellenza, pubblici, privati-pubblici, privati-privati. Fondiamo poli settoriali di eccellenza che faranno da locomotive: polo Idroelettrico e energie alternative per cogliere il trend mondiale della eco-compatibilità, industriale, ricerca e sviluppo; polo della Bellezza e qualità della vita per perseguire l'eccellenza con la creazione della Ticino Wellness Factory mescolando ad hoc cultura, turismo, spettacoli, musica, cinema, paesaggio e ambiente, wellness; polo Architettura per l'eccellenza della bellezza del progettare, pianificare e del costruire edifici e spazi collegando anche altre discipline; polo Scienze della vita investendo nell'eccellenza dalla ricerca scientifica all'innovazione industriale; polo Finanziario/Arbitrale per l'eccellenza verso i mercati del Mediterraneo; polo Sanitario per le eccellenze nelle cure: Cardiocentro, IOSI, neonatologia, terza età.

Città Ticino. Ridefiniamo le funzionalità e i contenuti del territorio, tenendo conto che grazie ad AlpTransit Lugano-Locarno-Bellinzona disteranno 15 minuti una dall'altra, e Mendrisio-Chiasso sono porta SUD da e per la Svizzera e il centro Europa. Le Valli e le montagne luogo di svago e di ricreazione per potenzialmente alcuni milioni di persone. Tenendo conto di distribuire equamente i poli di eccellenza menzionati al punto 5.

L'aspetto finanziario dei due cantieri è distinto. Propongo. Per il Presente (100 mio) si tratta di crediti speciali che incidono sulla gestione corrente (come i compiti nuovi) per i prossimi 2 o 3 anni.

Per il Futuro (300 mio) si tratta di un fondo ad hoc da contabilizzare fuori dagli investimenti regolari e da ammortizzare sull'arco di 10 anni. Oggi annualmente si spendono circa 3'750 milioni all'anno di spesa corrente e investimenti. Un piano come quello proposto è circa il 10% di questa spesa annua, ma diluita sui 10 anni, il che significa un'incidenza annuale reale dell'1 %. La correzione del Presente e la progettazione del Futuro sono possibili, da una parte con le correzioni di spesa usuali e la revisione dei compiti auspicata, ma dall'altra necessitano di investimenti nuovi mirati ad hoc per la crescita. Quindi investiamo nei motori della crescita.

Sergio Morisoli

## MOZIONE

### Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro - Mozione bis

del 14 aprile 2014

Il 15 ottobre 2012 presentavo una mozione dal titolo: "Il Ticino del presente e del futuro: 400 milioni per ristrutturare e generare nuovo business e lavoro".

Alle mozioni il Governo dovrebbe dare un seguito con un messaggio entro 6 mesi dalla presentazione e quindi il Parlamento dovrebbe presentare un rapporto entro 1 anno dal messaggio governativo.

Sono passati 18 mesi e nessuno segno di entrata in materia o di risposta.

La situazione che si è venuta a creare nell'economia e sul mercato del lavoro cantonale a partire dagli ultimi 10 anni e che ha portato il Popolo ticinese a votare con quasi il 70% di voti favorevoli l'iniziativa UDC contro l'immigrazione di massa, non può lasciare tranquilli.

Evidentemente si tratta di un problema di giusto equilibrio tra posti di lavoro ticinesi (160'000) e potenziali lavoratori indigeni e stranieri (ca. 4'000'000) da regolare e governare. Ma certamente si tratta anche di un problema di mancata crescita economica e di mancanza di progettualità e risorse per generare nuovo business.

Considerato che questa legislatura è avviata sulla via del tramonto in termini temporali e in senso figurativo in materia di politica economica, e per non perdere anche la prossima, ripropongo qui di seguito integralmente il contenuto della mozione del mese di ottobre 2012, con un aggiunta:

- **chiedo che sia studiato e creato un "Fondo Futuro", se del caso contabilizzato e gestito fuori dal piano di investimenti tradizionali, per finanziare le misure contenute nella mozione del 15 ottobre 2012 e che sia dotato di 400 mio di franchi da ammortizzare sull'arco di X anni con lo 0.5% calcolato sul totale di spesa corrente e di investimento annuale del Cantone.**

### Conclusione

Con il rilancio di questa mozione intendo insistere sul fatto che il problema del mercato del lavoro ticinese e della non crescita economica locale è serio ed è una vera emergenza economica per il presente ma pure sociale per il futuro; ciò è risolvibile solo creando nuove opportunità di impiego e allargando quelle esistenti per tutti; non inventando formule per spartirsi, magari con autolesionismo, il poco che rimane del declino che abbiamo imboccato.

Sergio Morisoli